

Siracusa 1953 la lacrimazione della Madonna



Il 21 marzo 1953 fu celebrato a Siracusa il matrimonio di Angelo Iannuso e Antonina Giusto. I due giovani sposi ricevettero in dono anche un quadretto in gesso, raffigurante il cuore Immacolato di Maria. Il quadretto fu posto come capezzale del letto matrimoniale. La sposina rimase subito incinta ma si ammalò di tossicosi gravidica, l'odierna gestosi. Sebbene spinta da molti a liberarsi del bambino che portava in grembo, la giovane donna rivolse alla sua Madonnina una semplice preghiera: "Fammi la grazia di vedere solo nascere il mio bimbo, poi fai di me secondo la volontà del Padre"

La mattina del 29 agosto 1953, dopo essersi ripresa da uno dei tanti malori che, a causa della sua malattia, le aveva momentaneamente tolto la vista, guardando in direzione dell'umile capezzale regalato dalla cognata in occasione delle nozze, la signora Iannuso notò subito, con grande emozione e stupore, che dagli occhi sgorgavano lacrime... Facile pensare come la notizia si sparse nel vicinato fino a diffondersi in tutto il rione e poi in tutta la città. Era vero... la Madonna di Antonietta

piangeva, versava dagli occhi lacrime vere. Quella mattina la Madonnina (è questo il nome che il popolo subito ha gridato) ha versato lacrime sei o sette volte. La folla premeva in quella povera casetta, tutti volevano vedere. Fu chiamata la Polizia: questa dovette constatare che la Madonna piangeva veramente. Si dispose così un severo servizio d'ordine. Una moltitudine di persone accorse subito per vedere la "Marannuzza della sposina" che piangeva e che versò lacrime ad intervalli irregolari per quattro giorni.

Domenica 30 agosto un cineamatore di Siracusa, Nicola Guarino, riuscì a filmare una lacrimazione, documentando il fenomeno in circa trecento fotogrammi. Altri filmati amatoriali che documentano la lacrimazione sono conservati presso la curia vescovile di Siracusa.

Prudente l'atteggiamento della Chiesa: il parroco, don Giuseppe Bruno, con il permesso della Curia sottopose il fenomeno ad una commissione scientifica, presieduta dal dottor Michele Cassola, ateo. La commissione d' esame provvide persino a smontare l'immagine di gesso dalla lastra di supporto e al cospetto di tutti. Ma si poté constatare che il gesso era perfettamente asciutto.

Il 1° settembre, dopo che furono prelevati alcuni campioni di quel liquido sgorgante dal quadretto di gesso, il fenomeno della lacrimazione si interruppe, come a voler dare un segno...

La Madonnina di Siracusa aveva parlato "con gli occhi" davanti a tutti... Le lacrime analizzate, risultarono essere di analoga composizione del secreto lacrimale umano, con presenza di tracce di proteine ed urati, le stesse sostanze che si riscontrano nelle lacrime di un bambino e di un adulto, oltre l'assenza dei componenti propri del gesso e dei coloranti.

Il 9 settembre 1953 quindi la commissione di esperti, del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Siracusa, definì il fenomeno non spiegabile, consegnando anche questa relazione giurata:

«Il giorno 1 settembre 1953, alle ore 11, per incarico del Cancelliere della Curia Arcivescovile di Siracusa Mons. Giuseppe Cannarella, ci siamo recati in via degli Orti n. 11, abitazione



della signora Giusto Antonietta, per constatare il presunto fenomeno della fuoruscita di liquido da una immagine di Madonna. Con l'aiuto degli agenti di P. S., che ci hanno fatto passare tra la numerosa folla stazionante davanti la casa, siamo entrati in una camera da letto che riceve luce da una finestra prospiciente in via Carso, dove la detta signora, a nostro invito, ha aperto un cassetto chiuso a chiave, in fondo al quale coperta da un tovagliolo, era riposta una immagine della Madonna apparentemente di maiolica colorata su vetro nero. Detta immagine era già evidentemente bagnata in più posti della faccia e del busto, che sono stati accuratamente asciugati con cotone. E rimasta così una sola goccia, all'angolo interno dell'occhio sinistro che è stata prelevata con una pipetta di 1/10 di cm.3. Successivamente altre gocce sono sgorgate dallo stesso posto e sono state ancora raccolte. Mentre si riponeva il contenuto in un tubo di vetro, altre lacrime sono scese dall'occhio e si sono raccolte sull'incavo formato dalla mano sorreggente il cuore, dove sono state pure prelevate. Non è stato possibile durante il prelevamento impedire che parte delle lacrime fossero asciugate dagli astanti. In tutto è stato portato in laboratorio poco più di cm3 di liquido. Il fenomeno, durato circa quindici minuti, da quando l'effigie è stata messa fuori dal cassetto, non si è più ripetuto e non è stato possibile quindi di avere altro materiale per l'esame. «È da notare che l'esame con lenti di ingrandimento degli angoli interni degli occhi non ha fatto rilevare nessun poro o irregolarità della superficie dello smalto. La parte di apparente maiolica dell'effigie è stata staccata dal vetro nero di supporto e si è potuto notare che la immagine è costituita da uno spessore di gesso vario da 1 a 2 centimetri circa, verniciato a colori vari all'esterno e grezzo all'interno, dove mostra una superficie irregolare bianca che al momento dell'esame si mostrava completamente asciutta. «Firmanò quali membri della Commissione incaricata: Dott. Michele Cassola, Dott. Francesco Cotzia, Dott. Ing. Luigi D'Urso, Parroco Rev. Giuseppe Bruno. «Erano presenti pure: il Commissario di P.S.5. dott. Samperisi Nicolò, il prof Greco Pasqualino da Floridia, il dott. Bertin Roberto, Chimico, il brigadiere di P. S. Ferrigno Umberto, il Ten. Col. Giovanni Grasso, Comandante il Presidio militare di Siracusa ed il Ten. Col. Carmelo Romano, ufficiale superiore del Presidio». «I primi quattro firmatari tanto attestano, prestando giuramento, sui SS. Vangeli, di dire tutta la verità e soltanto la verità». «In fede Siracusa, 9 settembre 1953. Parroco Giuseppe Bruno»



Il 13 dicembre 1953 l'Episcopato della Sicilia, con la presidenza del Card. Ernesto Ruffini, emise rapidamente il suo giudizio dichiarando autentica la lacrimazione di Maria a Siracusa:

«I Vescovi di Sicilia, riuniti per la consueta Conferenza in Bagheria (Palermo), dopo aver ascoltato l'ampia relazione dell'Ecc.mo Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa, circa la "Lacrimazione" della Immagine del Cuore Immacolato di Maria, avvenuta ripetutamente nei giorni 29-30-31 agosto e 1 settembre di quest'anno, a Siracusa (via degli Orti n. 11), vagliate attentamente le relative testimonianze dei documenti originali, hanno concluso unanimemente che non

si può mettere in dubbio la realtà della Lacrimazione.

Fanno voti che tale manifestazione della Madre Celeste ecciti tutti a salutare penitenza ed a più viva devozione verso il Cuore Immacolato di Maria, auspicando la sollecita costruzione di un Santuario che perpetui la memoria del prodigio».

Il 17 ottobre 1954 Papa Pio XII concluse il convegno mariano di Sicilia con questo radiomessaggio:

«Non senza viva commozione prendemmo conoscenza della unanime dichiarazione dell'Episcopato della Sicilia sulla realtà di quell'evento. Senza dubbio Maria è in cielo eternamente felice e non soffre

né dolore né mestizia; ma Ella non vi rimane insensibile, che anzi nutre sempre amore e pietà per il misero genere umano, cui fu data per Madre, allorché dolorosa e lacrimante sostava ai piedi della Croce, ove era affisso il Figliolo.

Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime? Oh, le lacrime di Maria! Erano sul Golgota lacrime di compatimento per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo. Piange Ella ancora per le rinnovate piaghe prodotte nel Corpo mistico di Gesù? O piange per tanti figli, nei quali l'errore e la colpa hanno spento la vita della grazia, e che gravemente offendono la Maestà divina? O sono lacrime di attesa per il ritardato ritorno di altri suoi figli, un dì fedeli, ed ora trascinati da falsi miraggi?» (A.A.S. 46 (1954) 658-661).

Il quadretto della Madonnina di Siracusa rimase esposto alla venerazione dei fedeli in piazza Euripide, fino al 1968, anno in cui il quadretto fu traslato nel primo vero e proprio Santuario della Madonna delle Lacrime. Il Santuario progettato nel 1957 e iniziato nel 1966, con la sua forma conica a pianta centrica richiama l'idea dell'umanità che tende a Dio. Nella parte superiore della basilica, presso l'altare centrale, è custodita l'effigie mariana protagonista dell'evento.

Il 6 novembre 1994 Papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale alla città di Siracusa, durante l'omelia per la dedicazione del Santuario alla Madonna delle Lacrime, ha così detto:

«Le lacrime di Maria appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico.



Santuario della Madonna delle Lacrime, tu sei sorto per ricordare alla Chiesa il pianto della Madre. Qui, tra queste mura accoglienti, vengano quanti sono oppressi dalla consapevolezza del peccato e qui sperimentino la ricchezza della misericordia di Dio e del suo perdono! Qui li guidino le lacrime della Madre.

Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli.

Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio

Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società».

Il Santuario custodisce il prezioso reliquiario che contiene le lacrime, ora cristallizzate, della Vergine Madre. Da ogni parte del mondo accorrono moltitudini di pellegrini per render onore a Maria Ss.. Maria ci appare e si rivela a noi perché è viva, in un corpo glorificato. Viva ad intercedere per noi. Maria appare, parla, piange per richiamare l'umanità alla conversione e alla santità della vita. Tante guarigioni ci sono state. Le guarigioni fisiche ritenute straordinarie dalla Commissione medica, appositamente istituita, furono circa 300 (fino a metà novembre del 1953). In particolare le guarigioni di Anna Vassallo (tumore), di Enza Moncada (paralisi), di Giovanni Tarascio (paralisi).

Numerose sono state anche le guarigioni spirituali, ovvero le conversioni. Fra le più eclatanti quella del dott. Michele Cassola. Dichiaratamente ateo, ma uomo retto ed onesto dal punto di vista professionale, non negò mai l'evidenza della lacrimazione. Venti anni dopo, durante l'ultima settimana della sua vita, alla presenza del reliquiario in cui erano sigillate quelle lacrime che egli stesso aveva controllato con la sua scienza, si aprì alla fede e ricevette l'Eucarestia.

“ Guardando alle lacrime della Madonna il penitente scopre il significato del pianto di Dio e ritorna in se stesso, si converte, chiede l'assoluzione. E lasciato il tempio, riprende il suo pellegrinaggio, convinto che cominciare ad amare è sì cominciare a soffrire, ma è una sofferenza da privilegiati: è il camminare nella notte sognando l'alba; è il rompersi del guscio della noce per estrarne la polpa; è lo scavare della trivella per trovare la vena d'acqua pura.” (Valentino Salvoldi)